

Imponeva il velo alla moglie, allontanato

Pubblicato: Venerdì 13 Gennaio 2017



Dopo la nascita dei figli **si era radicalizzato**, frequentando un centro islamico della zona, e aveva iniziato ad imporre anche alla moglie italiana i precetti della religione islamica, costringendola ad indossare il velo.

Anche per questo, ad **un marocchino di 35 anni residente a Jerago con Orago**, è stata notificata dal Commissariato della Polizia di Stato di Busto Arsizio, l'ordinanza con la quale il Giudice per le indagini preliminari dispone il divieto di avvicinarsi alla moglie che da anni maltrattava e sottoponeva a violenze fisiche e morali.

La vicenda è venuta alla luce quando **la donna, sfuggita al rigido controllo a cui la costringeva il marito, si è rifugiata in casa di parenti in un comune del Lazio** portando con sé i due figli in tenera età. Una volta frapposti tutti quei chilometri tra lei e il marito, la donna ha trovato la forza di denunciare alla Polizia di Stato del posto le vessazioni che subiva in silenzio da tempo e alle quali dovevano assistere anche i bambini.

Da tempo, infatti, l'uomo **aveva iniziato a pretendere che anche la moglie si convertisse alla religione musulmana e ne seguisse rigidamente i precetti iniziando con l'indossare il velo**. Inoltre, essendo lui disoccupato, esercitava un ferreo controllo sulle entrate della moglie riservando le spese familiari alle sue esigenze e desideri più futili se non dannosi, come il consumo di alcol e cannabis.

Alle resistenze opposte il marocchino replicava con **botte, insulti e minacce di morte** (in un caso

avrebbe anche minacciato di sgozzarla). Parole che avrebbe pronunciato anche impugnando un coltello e causando alla vittima lesioni che la donna, non avendo ancora il coraggio di attribuirle al marito violento, spiegava con incidenti domestici.

L'attività di riscontro effettuata congiuntamente dalla Questura di Varese, dai Commissariati della Polizia di Stato di Busto Arsizio e Gallarate e dai Carabinieri di Albizzate ha portato la Procura della Repubblica di Busto (sostituto procuratore Chiara Monzio Compagnoni) a contestare il reato di maltrattamenti nei confronti di familiari, aggravati dall'essere stati commessi alla presenza dei bambini e a richiedere, ottenendola, la misura cautelare.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it